

Roma, 9 agosto 2010

Ricordo di Elio Porino

È impossibile ricordare Elio, il suo valore, il suo operato, le sue idee e quanto ha rappresentato per me e per tutta la Uilca distinguendo tra l'uomo e il sindacalista.

Questa distinzione risulta ancora meno realizzabile da me, che lui ha designato come successore nel ruolo di segretario generale, compiendo un atto di fiducia nei miei confronti che mi ha sempre reso orgoglioso e oggi, soprattutto oggi, mi carica di ulteriori responsabilità e allo stesso tempo di grandi stimoli per cercare di essere, almeno in parte, alla sua altezza.

Sì, perché in questi anni che Elio si era allontanato dall'attività sindacale, probabilmente senza poterla vivere con la passione che gli era consueta, io, come tutti noi, però sapevamo che lui c'era.

Sapevamo che il baluardo, a cui ci eravamo aggrappati per i 26 anni della sua guida, era presente. Era un simbolo a cui potevamo sempre ispirarci, al quale potevamo riferirci nei momenti di difficoltà.

Oggi, nel momento in cui ci ha lasciato, con la riservatezza che aveva scelto negli ultimi anni, dobbiamo proseguire il cammino sulla strada che lui ci ha indicato.

E grazie a lui siamo attrezzati per farlo.

Lui ci ha insegnato cosa significa essere organizzazione, ricomponendo la Uilca quando era una sigla divisa e litigiosa e facendola diventare un soggetto sociale vivo, attento alle dinamiche sindacali nei nostri settori di riferimento e nel Paese, e un interlocutore autorevole e credibile per le altre Organizzazioni e per le aziende e le associazioni datoriali.

Lui ci ha insegnato cosa significa essere riformisti nel senso più ampio del termine, spingendoci sempre a compiere la scelta più giusta per le lavoratrici e i lavoratori sebbene possa essere la più difficile e spesso impopolare.

Lui ci ha insegnato ad analizzare gli scenari più complessi con spirito propositivo e costruttivo.

Lui ci ha insegnato il significato e il valore dell'unità e il rifiuto di ogni forma di particolarismo fine a se stesso all'interno dell'Organizzazione e nel rapporto con le altre sigle sindacali.

Lui ci ha insegnato a saper trovare le migliori soluzioni attraverso il confronto anche con le posizioni e le idee più diverse.

Lui ci ha insegnato a essere un sindacato consapevole del proprio ruolo.

Lui ci ha insegnato a essere sindacalisti capaci di confrontarsi con eguale forza, dignità e rispetto dinnanzi al più importante dei direttori generali come al lavoratore gerarchicamente meno qualificato.

Lui ci ha fornito un patrimonio di esperienza e professionalità che ci ha resi sindacalisti capaci, ma soprattutto ci ha fatto diventare persone migliori.

Persone che hanno convinzione nelle proprie idee, forza per esporle e coraggio per sostenerle, sempre e ovunque di fronte a chiunque.

Per questo Elio è stato il nostro maestro sindacale e di vita e per questo lascia un vuoto che non potremo mai colmare, ma solo provare a riempire continuando la sua opera, rendendo i suoi insegnamenti sempre attuali, ponendoci come esempio per i giovani che verranno dopo di noi.

E' stato, assieme ad Ugo Fadani, il mio maestro. Mi volle a Roma nel 1999 e con lui ho percorso 9 anni di soddisfazioni, di gioie, di qualche dolore, di aperte e franche discussioni.

E come Ugo, destino cinico e baro, è vissuto con il sindacato, nel sindacato e se ne è andato quando ha smesso con il sindacato. Storia di una vita interamente dedicato ad esso. Lezione di vita per i tanti falsi profeti di oggi tutto immagine e niente sostanza.

Oggi siamo qui a salutare un maestro e un amico, un marito e un padre affettuoso, un uomo che stato un esempio di senso di responsabilità, di civiltà, di dignità e di valori.

Caro Elio, mi piace immaginarti lassù, già seduto al tavolo della Grande Contrattazione, pronto a una delle tue celebri sfuriate, con il tuo sguardo intelligente che già ha capito quale sarà l'accordo che andrà a sottoscrivere.

E sicuramente sarà un accordo attento alle esigenze di tutti, senza favoritismi e senza sotterfugi.

Poi, una volta firmato, volgerai lo sguardo verso il basso e noi ci sentiremo più sicuri e per l'ennesima volta ci ricorderemo quanto ci manchi.

Ciao, caro Elio, amico e maestro, grazie per avere condiviso con me e con noi il tuo tempo e le tue idee.

Massimo Masi